

Settembre-Ottobre 1909

ANNO VI

N.º 5



≡ BOLLETTINO ≡

DELLA

SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI

TRIDENTINI

RIVISTA BIMESTRALE

„BOLLETTINO“ viene distribuito gratuitamente a tutti i soci
della Soc. Alp. Trid.

Direzione e Amministrazione:
TRENTO presso la Sede della S. A. T.

SOMMARIO

Il Congresso della S. A. T. a Sténico. — Traversata della Cima Tosa. — Salita
emi-invernale alla Cima Brenta. — Sul Cop di Breguzzo. — S. A. R. di Sa-
voia nell'Imalaia. — Cronaca. — Riassunti meteorologici. — Bibliografia — Elenco
dei cambi col Bollettino.

Edizione di 2000 esemplari.

Un numero separato cent. 80.— Abbonamento annuo Cor. 2.—

RECENTE PUBBLICAZIONE

La Tubercolosi e il modo di combatterla

Studio del Sac. TOMMASO FRANCA

con 32 incisioni

Opera encomiata dall'illustre clinico italiano Prof. A. MURRI della R. Università di Bologna con una bellissima lettera diretta all'autore.

Questo volume, form. in 8.° di 208 pag. con elegante copertina tratta in modo popolare della terribile malattia che tante vittime miete; la esamina sotto tutte le forme in cui si manifesta; ne addita il trattamento igienico-dietetico preventivo e le precauzioni igieniche durante il suo decorso.

Si spedisce franco di porto a chi manda Cor. 4. — alla libreria
G. B. MONAUNI in TRENTO

TIMBRI di vero Caucciù vulcanizzato con moltissima varietà di tipi e di forme (Stile Liberty)

eventualmente con

emblem, stemmi, data movibile, Timbri Princeps ecc.

Piccole stamperie Columbia.

Tipi di Caucciù vulcanizzato,

5 diverse grandezze, in cassetine di latta con adatto compositore, mollette e cuscinetto perpetuo per l'inchiostro.

Timbri per ceralacca a piacimento a prezzi di eccezionale convenienza, esecuzione perfetta. — Con monogrammi e con dicitura.

G. B. MONAUNI in TRENTO.

PRIMARIA SARTORIA CON DEPOSITO STOFFE

PREMIATA con DIPLOMA SPECIALE di BENEMERENZA

all'ESPOSIZIONE d'ARTE DECORATIVA di VICENZA 1908.

 **LODEN PER VESTITI SPORT**
SPECIALITÀ NAZIONALI ed ESTERE

GILETS FANTASIA ULTIMA NOVITÀ

DITTA INNOCENTE ZOPPELLI

Proprietario **FERRUCCIO ZOPPELLI**

SI CONFEZIONANO UNIFORMI PER IMPIEGATI — SARTORIA PER ECCLESIASTICI

Trento - Casa fondata nel 1837 - Via Lunga 41.

Brodo Concentrato Graff

== La specialità Brodo in dadi ==

MARCA



OXTAIL

dà di naturale conseguenza con acqua bollente un brodo migliore di quello ottenuto con altre imitazioni contenenti meno carne, ma bensì preparati a base di sostanze vegetali.

Si domandi soltanto dadi **Oxtail** in carta stagnola facendo attenzione alla marca di fabbrica registrata.

Trovansi in vendita presso tutti i negozianti di coloniali ed è specialmente raccomandabile per alpinisti.

Rappresentanti e Depositari per il Trentino:

DALLEASTE & DUCA - TRENTO

Publicazioni recentissime

della Tipografia-Libreria Ed. G. B. MONAUNI - Trento

NOTE E OSSERVAZIONI intorno all' Avifauna Tridentina con 2 tavole colorate e 15 figure intercalate nel testo, di G. Marchi.

Parte I: Gli uccelli in generale — nidificazione, sviluppo, costumi, passo, embriologia, forma, tinte, grandezza delle uova e dei nidi ecc. — Dati statistici e confronti coll' Avifauna europea.

Parte II: Gli uccelli del Trentino in particolare, col nome scientifico dell'autore italiano e dei vari dialetti del paese, con osservazioni d'indole generale e particolare, specialmente sul passo, sulla nidificazione e sulle catture. Volumetto in 16° di I-XVI, 120 pag. . . Cor. 2.—

PREGIUDIZI E SUPERSTIZIONI intorno alla Fauna Tridentina di G. Marchi con molte belle illustrazioni che danno evidenza al testo » 2.50

L'autore combatte i pregiudizi e le superstizioni che sono diffusi presso ogni classe di persone non solo intorno agli animali, ma anche sulle cose più comuni della vita; giacchè mentre gli scienziati si affaticano a discutere i più ardui problemi della meccanica, della chimica, della psicologia, e giungono per tal modo ad altissimi progressi, grandissima parte dell'umanità ignora anche i principii elementari di ogni scienza e rimane vittima o si fa apostolo dell'ignoranza.

I SERPENTI del Trentino di G. Marchi. Vol. non illustrato.

Parte I. Generalità: — Digestione e assimilazione — respirazione — circolazione — sensibilità — generazione — locomozione — vitalità — mimismo ecc.

Parte II. Serpenti innocui.

Parte III. Serpenti velenosi » 1.—

Pasticceria e Bottiglieria
Giuseppe Tomasoni

TRENTO - Largo Carducci (già Macello Vecchio).

Fabbrica Confetture, Mostarde, Cioccolate, Mandorlati e Frutta candite.
Cantina Vino Vermouth, Vini Trentini ed esteri.

Raccomanda in modo speciale il suo ricco deposito di Rhum delle migliori
marche, Cognac francese e Champagne, Thee, Biscotti veri inglesi e francesi.
Bomboni finissimi con gusto acido adattatissimi per Signori Alpinisti.

Si avvertono i signori Alpinisti che

l' Hôtel CIMONE

di GIOVANNI TOFFOL in

S. MARTINO di CASTROZZA

resta aperto anche durante la stagione
invernale.

Il proprietario si raccomanda per i suoi prezzi modicissimi e il
buon trattamento.

Carta da tappezzare

si trova vendibile

presso la Libreria G. B. MONAUNI in TRENTO

== DIZIONARI BIJOU ==

Edizioni TREVES - Milano

legati flessibili in tela inglese rossa:

FRANCESE - ITALIANO
SPAGNUOLO - ITALIANO
INGLESE - ITALIANO
TEDESCO - ITALIANO

e viceversa sono sempre in deposito presso la Libreria G. B. Monauni in Trento
al prezzo di Cor. 2.50, per posta Cor. 2.60.

Bollettino della Società degli Alpinisti Tridentini

:: ::

— RIVISTA BIMESTRALE —

:: ::

Il Congresso della S. A. T. a Sténico.

(22 agosto).

Sebbene il tempo piovoso abbia impedito a non pochi Soci di partecipare al Congresso, questo riuscì assai bene, animato dal solito entusiasmo. Parecchi Soci arrivarono la sera della vigilia; i più la mattina del giorno 22, a piedi, in vettura, in bicicletta, in automobile. La squadra ufficiale giunse verso le 9, incontrata dall'egregio Capo Comune di Stenico, sig. Todeschini, dal sig. S. Bertoldi, delegato sociale, e da parecchie altre persone del luogo, e salutata con viva simpatia dalla popolazione, mentre tonavano i mortaretti e molte bandiere coi colori di Stenico e di Trento sventolavano dagli archi di verzura e dalle finestre. L'accoglienza fatta agli Alpinisti Tridentini dal ridente, pittoresco capoluogo delle Giudicarie Esteriori fu veramente lieta e fraterna, spontanea e gentile manifestazione di cordialità tutta italiana.

Non potendosi, a causa della pioggia, tener la seduta all'aperto, i congressisti si radunano in una sala in casa del signor Capo Comune. Della Direzione sono presenti: Giov. Pedrotti, Vice Pres., co. L. Cesarini Sforza, Segret., G. Maestranzi, Casiere, dott. V. Stenico, avv. G. Marzani, M. Scotoni, avv. Ben, U. Rella. Gli intervenuti sono un centinaio, fra i quali il sig. Todeschini, Capo Comune di Stenico, l'on. prof. A. Brunialti, che mai non manca ai nostri ritrovi estivi, l'on. Teso di Vicenza, l'on. Luciani, l'ing. Letter di Schio, il cav. Gedeone Rinaldi e il sig. U. Bazzoli di Verona, il cav. Vittorio Rinaldi di Castelfranco Veneto, il sig. Provasoli di Milano, il sig. R. Bosetti Capo Comune di S. Lorenzo, ecc., e parecchie signore, cioè la nob. sig.^a Maria Lutti e la sig.^{na} Zaniboni di Riva, la contessa Beatrice Cesarini Sforza e la bar. Adriana Ciani di Trento, la sig.^a Andreis di Stenico, la sig.^a Avanzo e la sig.^{na}

Suster di Strigno, la sig.^a Pinalli di Rovereto, e qualche altra di cui ci duole di non rammentare il nome.

Rappresentanze: Comune di Stenico, Municipi di Trento, Rovereto, Riva, Tione, Comuni di Calliano e di S. Lorenzo; le Sez. di Roma, Verona, Varese del C. A. I.; Unione Escursionisti di Torino; i gruppi della Lega Nazionale di Rovereto, Villa Lagarina, Arco, Primiero, Stenico, Tione, Calliano, Riva, S. Lorenzo, Strigno; Soc. Rododendro; le Soc. d'Abbellimento di Strigno, Tione, Villa Lagarina; Soc. Tiro a segno di Verona; Biblioteca e Museo Comunali di Trento; Soc. Operaia di Riva, Soc. Liberi e Forti di Bezzecca; Banda Alpina di S. Lorenzo; Soc. Studenti Trentini; Biblioteca Popolare, Pro Cultura, Camera degli Avvocati di Rovereto; Circolo di Lettura di Arco e di Stenico; Unione Ginnastica e Veloce Club di Rovereto, Soc. Concorso Forestieri di Primiero.

Aderirono con lettera o telegramma l'on. Pantano, il Circolo Giosuè Carducci di Graz, i Soci G. Brunelli maestro, Zilian, G. Chiggiato, G. Larcher, gli studenti villeggianti in Pinè, ecc.

Alle 10 il V. Pres. apre la seduta, e presenta il delegato del Governo.

Rivolge poi un caldo saluto al Capo Com. di Stenico ringraziandolo per le accoglienze ricevute, e ai rappresentanti di Comuni, Società, ecc. specialmente all'on. Brunialti che rappresenta la Sez. di Roma del C. A. I.

I. punto dell'Ordine del giorno. Il Verbale dell'antecedente assemblea generale si approva senza lettura.

II. Il V. Pres. legge la relazione sull'andamento della Società, che fu spesso interrotta e salutata alla fine da unanimi applausi.

Accogliendo quest'anno il gentilissimo invito della ridente e simpatica borgata che oggi ci ospita, la Direzione della Società degli Alpinisti Tridentini ha voluto portare i suoi soci in una parte ancora poco conosciuta e pure bellissima del nostro Trentino: cioè nella parte meridionale del gruppo di Brenta, dove s'ergono al cielo le cime di Vallón, dell'Ideale, di Valagola, di Prato Fiorito, dove si sprofondano le romantiche valli di Ambiés e di Algone e dove infine si adagiano pittoreschi i numerosi paeselli che formano la Pieve del Banale e la loro capitale, Stenico, che ci accolse con così cordiali e sincere manifestazioni di affetto.

Quest'anno la Direzione della S. A. T. non è completa. Manca al suo posto di presidente il sig. Guido Larcher, il quale aveva dato all'opera sociale un impulso così energico, sacrificando alla Società le sue migliori energie. Essendosi egli dimesso dalla Presidenza durante l'anno è toccato a me quale vicepresidente di reggere in sue veci la Società fino alle nuove elezioni generali che avranno luogo nell'inverno prossimo. Noi non possiamo però dimenticare quanto egli fece in pro della nostra istituzione e gli inviamo da qui un saluto e l'augurio che le sue occupazioni gli permettano presto di tornare fra noi. (*applausi*).

Manca pure l'amato collega barone Emanuele Malfatti, che era solito venire a tutti i nostri Congressi, veterano dell'alpinismo tridentino e fondatore dei nostri osservatori meteorologici, che egli dirigeva con amore e zelo incomparabili. Crede d'interpretare il voto di tutti i soci mandando a lui, costretto a letto da penoso male, l'augurio caldo e sincero che possa ristabilirsi presto in salute. (*approvazioni*).

Lo scorso anno la nostra Società potè inaugurare in una sol volta sei nuovi rifugi, due dei quali più che rifugi si possono chiamare alberghi veri e propri. È stato certamente uno sforzo grande: reso però possibile dal patriottismo e dalla generosità di soci ed amici.

Quest'anno abbiamo voluto raccoglierci e sostare. Il nostro raccoglimento però è simile a quello dell'audace arrampicatore, che a metà del cammino si riposa un po' riandando il sentiero percorso; indi si accinge con rinnovata lena a tentare gli ultimi vertici.

Del resto la Società degli Alpinisti Tridentini potrà, anche nella costruzione di rifugi, osare molto di più che per lo passato, perchè oggi, o signori, i nostri rifugi non sono più una passività sociale. Essi anzi s'avviano a dare una discreta e sicura rendita ed in avvenire riescirà quindi molto più facile la loro finanziamento. La Società degli Alpinisti Tridentini ha nel suo programma di voler fare essa stessa gli onori di casa delle sue belle montagne ad italiani e a forestieri che le vengono a visitare. Ed essa, ne sono sicuro, terrà fede a tale programma.

Soci.

Nel breve periodo intercorso fra l'ultima sessione invernale ed oggi la Società si è accresciuta di circa 200 soci nuovi.

Purtroppo essa però ebbe a deplorare delle gravi perdite. Ricordiamo il giovane socio Pierino Delama, rapito nel fiore dell'età, all'amore dei genitori e dei compagni, per uno di quegli accidenti fatali ed imprevedibili, davanti ai quali la nostra mente s'arresta paurosa.

Ricordiamo pure: l'egregio patriota d.r Alessandro Parolini, nostro delegato di Condino; il signor Francesco Saletti di Tione, uno dei soci fondatori della S. A. T.; come pure erano soci fondatori gli eccellenti patrioti Bartolameo Saletti di Tione e d.r Pietro Sembenotti di Breguzzo pur essi defunti; poi l'illustre presidente della Lega Nazionale, il caro e venerato d.r Nicolò Taddei, il sig. Vittorio Bonapace di Rovereto, fratello del nostro ex collega di Direzione; Martino Bonisolfi di Arco, d.r Luigi Pellegrini, Luigi Niccolini, Alberto Ferrari, Giovanni Nachlicht. A tutti questi buoni e cari compagni che ci lasciarono vada il nostro reverente e mesto saluto.

I soci ammontano oggi a 2800. Un bel numero, o signori, se consideriamo la piccolezza del nostro paese; ma un numero sempre troppo esiguo se noi consideriamo la grossa battaglia che abbiamo impegnato contro chi tenta snaturare la schietta italianità delle nostre valli e dei nostri monti. E per questo io qui rivolgo a tutti i soci e specialmente ai giovani un caldo appello perchè essi facciano della propaganda pratica in prò dell'alpinismo tridentino, iscrivendo nuovi soci alla nostra Società, procurando nuovi combattenti alle battaglie che la nostra Società combatte in nome di un Ideale sublime.

Del resto è doveroso e riesce grato il constatare come negli ultimi anni i nostri giovani abbiano dimostrato all'alpinismo un interesse sempre maggiore. Dopo aver seguito per un po' d'anni altri sport, essi son tornati all'alpinismo, che è il più antico ed il più semplice, ma anche il più nobile ed il più bello di tutti gli sport, perchè è una scuola di allenamento fisico e morale; perchè in esso si rinforzano i muscoli non solo ma si ritemprano le energie morali dell'individuo.

E di questo entusiasmo dei giovani per la montagna noi vediamo praticamente gli effetti nella frequenza sempre maggiore, con la quale essi percorrono le nostre alpi. Parecchi anni or sono gli alpinisti veramente degni di questo nome nel Trentino non erano molti. Oggi invece il Trentino, anche nel campo alpino è ben rappresentato e vi sono dei giovani che potrebbero gareggiare coi più reputati campioni inglesi e tedeschi nel superare difficoltà che una volta si ritenevano insuperabili.

Anche nel 1909, benchè la stagione alpina sia tutt'altro che finita, abbiamo da registrare parecchie brillanti ascensioni e delle serie campagne alpine per parte dei soci della S. A. T. Il collega Mario Scotoni, assieme al prof. Gio-

vanni Lorenzoni (nome caro all'alpinismo trentino), a Vico Bonfioli, al barone Trentini, a Riccardo Trenti fecero parecchie escursioni nel gruppo del M. Rosa e mandarono un affettuoso saluto alla Società dalla Capanna Regina Margherita, posta a 4560 metri sul livello del mare.

Lo stesso Bonfioli, poco tempo prima, aveva fatto colla guida Amanzio Collini una nuova strada lungo la parete orientale della Presanella, impiegando dalla base alla cima otto ore di vera scalata.

Il collega d.r Gino Marzani insieme al socio Paolazzi ascese molte fra le più difficili vette di Ampezzo e del Cadore; fra cui citiamo la scalata della Croda da Lago e la traversata della piccola cima di Lavaredo.

L'arditissimo e giovanissimo Luigi Scotoni s'inerpicò come uno scoiattolo per ben due volte lungo le pareti del Campanile Basso e, solo, compì in 10 ore la prima salita italiana lungo l'orrido spigolo occidentale del Crozzón di Brenta.

Il socio d.r Micheloni fece la traversata della Brenta Bassa dalla parete che guarda Pozza tramontana.

Il socio Ludovico Vivori ascese varie cime del gruppo del Cevedale, fra cui il Pizzo Taviela, il Col del Vióz, il Palón della Mare ecc.

Ai soci benemeriti: Eugenio Dallafior, Erardo Giongo, Prospero Gianferrari, Arturo Cristoforetti, Enrico Cainelli, Marcello Sontacchi, Umberto Bocagni furono concesse le targhette di benemerenzza; mentre targhette al merito alpino ebbero Francesco Pollini, Matteo Echer, Ludovico Vivori.

E qui ci è grato ringraziare degli altri nostri vecchi e fidi soci, i fratelli signori Provasoli i quali donarono alla Società un ritratto di Quintino Sella — mezzo busto in grandezza naturale — colla cornice adornata dalle insegne delle città trentine.

Questo magnifico ricordo del grande uomo di stato, del fervente alpinista nella cui maschia figura si compendiano tutte le severe virtù della vecchia razza pedemontana, fu portato al Rifugio Sella dalla nostra guida Amanzio Collini.

* * *

La Società degli Alpinisti Tridentini si trova in relazione costante coi suoi delegati; parecchi dei quali si distinguono per la loro attività veramente preziosa.

Guide.

Il corpo delle Guide e dei Portatori di montagna continua a prestare buonissimi servigi. Dopo l'ultima assemblea furono nominate quali nuove guide: Francesco Riz di Alba, Ernesto Alimonta di Pinzolo, Vittorio Franchi di Molveno, Gioachino Brunner di Alba e Romedio Polla di Caderzone. E quali nuovi portatori, Antonio Micheluzzi di Canazei, Rinaldo Vidi di Pinzolo, Angelo Conti di Bolognano, Adamello Collini di Pinzolo, Giovanni Catturani di Caderzone, Eugenio Vidi di Pinzolo.

A Cipriano Bernard fu dal Capitanato di Cavalese tolto il libretto.

La nostra direzione convinta dell'importanza che ha per l'avvenire alpinistico del nostro paese un corpo di guide istruite ed intelligenti, ha continuato anche quest'anno il Corso per le guide e portatori, iniziatosi già l'anno scorso con esito così felice. Quest'anno il corso si tenne dal 31 marzo all'8 aprile.

A circa 17 fra guide e portatori furono impartite delle nozioni elementari sui soccorsi da darsi in caso d'infortunio, sulla tecnica alpina, sulla topografia, sulla geografia fisica, sui principali animali e piante delle alpi, sulla storia patria. Si prestarono, con zelo ed abnegazione mirabili, i signori: Prof. Luigi Onestinghel, conte Lamberto Cesarini Sforza, maestro Giuseppe Marchi, Mario Scotoni, prof. Pio Zini, d.r Vittorio Stenico. Mi sia lecito qui ringraziarli pubblicamente a nome della Società e mi sia lecito altresì esprimere la speranza che la loro collaborazione non ci manchi anche per il futuro.

La Direzione però vuole fare qualcosa per le guide anche nel campo economico. Essa vuole assicurare alle più meritevoli ed alle più fedeli alla So-

cietà una piccola pensione per i loro tardi anni. Così esse si sentiranno più strette a noi e non dovranno più soggiacere (vera per quanto dolorosa constatazione) ai capricci ed alle imposizioni di Società straniere, le quali in cambio del loro obolo impongono la più avvilente, la più completa dedizione dell'individuo.

Al fondo guide vennero dalla direzione devoluti i danari che formavano il fondo pro lapide a Nepomuceno Bolognini. Così, se noi non abbiamo potuto in altro modo onorare la memoria di quell'integerrimo patriota, noi metteremo sotto gli auspici del suo nome venerato una fondazione che è destinata appunto al sollievo degli umili eroi della montagna, da lui sempre prediletti in vita. Sono lieto di poter dire che quest'anno, grazie a generosi lasciti ed oblazioni, il fondo guide si è parecchio aumentato.

Capitanati.

Come è noto, la nomina delle guide e portatori di montagna è di spettanza dell'autorità politica, cioè dei Capitanati. Alla nostra Società però compete il diritto di proporre le persone meritevoli o quanto meno di dare il proprio parere sulle nomine. Le nostre relazioni coi diversi Capitanati sono buone. Ci duole però di dover fare un'eccezione per il Capitanato di Cles. Quest'Autorità politica nel 1907, senza curarsi di domandare parere di sorta alla nostra Società e per le semplici raccomandazioni di Matteo Groaz, un ex guida della nostra Società diventato agente pangermanista, nominava in una sola volta sette nuovi portatori nella valle di Peio. Le nostre proteste al Capitanato per l'interpretazione assolutamente erronea da esso data al Regolamento per le guide di montagna del Tirolo e Vorarlberg, a nulla valsero. Allora noi abbiamo prodotto ricorso alla Luogotenenza di Innsbruck e questa dopo molti mesi, nell'aprile di quest'anno ci comunicava di aver bensì trovato che il Capitanato di Cles nella nomina dei portatori non aveva interpretato giustamente il succitato Regolamento; ma di mantenere (per ragioni di opportunità) le avvenute nomine. Non per criticare i decreti di un'Autorità superiore, ma la logica della Luogotenenza non ci persuase molto. Ed abbiamo fatto un ricorso al Ministero contro l'illegalità della nomina, dimostrando fra altre cose come essa, oltre a ledere i nostri diritti, non dava garanzia di sorta per la qualità delle persone scelte dal Capitanato come portatori.

La cosa ora è sub iudice e noi vogliamo sperare che la giustizia del nostro reclamo ci venga finalmente riconosciuta.

Quest'anno poi abbiamo proposto noi al Capitanato di Cles la nomina di una nuova guida nella persona di Natale Veneri, giovanotto forte, intelligente, pratico delle sue montagne e proveniente da una vecchia famiglia di guide alpine, senza per ora ottenere evasione alla nostra domanda.

Risultato di tutto ciò è che attualmente nelle valle di Peio chi avrebbe le migliori attitudini fisiche e morali per esercitare il mestiere di guida, non può farlo per mancanza del libretto, mentre girano anche troppi portatori autorizzati che non sono per nulla adatti al loro ufficio.

Noi ci guarderemo dal fare commenti. Certo non è colpa nostra, se in tal modo non si avvantaggia l'alpinismo nella valle di Peio.

Rifugi.

Quest'anno la Società sta facendo l'esperimento di condurre in regia propria i rifugi del gruppo di Brenta. L'esperimento, da quanto finora si può arguire, è davvero incoraggiante, perchè finora il concorso dei forestieri è stato molto forte. Sarò forse ottimista, ma io credo non lontano il tempo nel quale i nostri rifugi ben lungi dall'essere di aggravio alla Società, frutteranno alla stessa un modico interesse.

Posso anche aggiungere che tanto dall'albergo Venezia alla Fedaia, quanto dalla Tosa e dal Grostè sono venute alla Direzione delle lettere di caldo elogio per il modo col quale tali rifugi sono tenuti.

Dobbiamo pur troppo segnalare anche alcuni inconvenienti. Nella primavera di quest'anno fu scassinato il rifugio del Grostè, probabilmente da qualche alpinista non munito di chiave perchè a dire il vero nulla fu asportato.

Un inconveniente più grave è quello che è successo alla Fedaià.

Alcune guide di Penia, evidentemente sobillate da chi ne aveva interesse rifiutarono di accompagnare dei forestieri, che pernottavano al nostro albergo Venezia, pretendendo che andassero alla Bamberger Hütte. Furono poi maliziosamente asportate alcune tabelle-reclame poste nei dintorni dell'albergo dal nostro conduttore sig. Scoz.

Contro questo indegno ed incivile modo di procedere abbiamo richiamata l'attenzione del Capitano di Cavalese. Nello stesso tempo abbiamo mandato una circolare a tutte le guide di Fassa, rendendole attente che se si fossero ripetuti i lamentati inconvenienti noi avremmo denunciato i colpevoli, per infrazione al par. 10 del Regolamento per le guide e portatori.

La lunga questione dello Stivo fra il costruttore dello stesso, sig. Martinelli, e la Società S. A. T., verrà (speriamo) in breve definita. Di comune accordo abbiamo deferito le nostre differenze a due arbitri, persone pratiche di costruzioni e reputate per la loro onestà. Noi attendiamo con fiducia il loro verdetto.

Voglio ancor ricordare che nel giugno e nel luglio di quest'anno i nostri rifugi del M. Baldo, dello Stivo, di Bédole vennero visitati da comitive di studenti, alle quali la Direzione usò tutte le facilitazioni possibili ben lieta di veder generalizzarsi anche presso la nostra gioventù studiosa l'amore ai nostri monti bellissimi.

Segnavie e sentieri.

Benchè il 1909 sia stato per la Società un anno di raccoglimento, la Direzione, per non perdere un tempo prezioso, ha creduto di dover por mano ad un lavoro che essa riteneva urgente: cioè alla costruzione del nuovo sentiero che dalla val delle Seghe per i Massodi mettesse in congiunzione più comoda il nostro rifugio della Tosa (chiave di tutto il gruppo di Brenta) con la valle di Molveno. Il sentiero, che costerà alla Società poco più di 2000 Corone, è riuscito benissimo e chi di voi farà parte della squadra ufficiale, avrà occasione di inaugurarlo e di percorrerlo.

Fu riparato anche il sentiero di S. Giovanni che da Covelo mette a Molveno. Furono fatti nuovi segnavie nell'alta valle di Sole, a Peio, nei dintorni di Tione, nella Valsugana. I soci di Riva, Valeriano Gianni, Ettore Bresciani e L. Rigaldi segnarono le montagne di Riva. Ed il benemerito socio Dario Trettel rinnovò e segnò di nuovo i sentieri del distretto di Trento e di Mezzolombardo.

Pubblicazioni.

Ispirandosi a pure ragioni di economia, la Direzione credette necessario far stampare il Bollettino dalla Tipografia che offriva alla Società le migliori condizioni.

E qui mi è grato avvertire, come una seria critica fatta dal nostro collega d.r Stenico alla nuova carta del Gruppo di Brenta edita dal Club alpino tedesco austriaco, critica contenuta nel N. I del *Bollettino*, abbia valso alla Direzione una lettera dell'istituto topografico militare di Vienna, nella quale riconoscendosi giuste le critiche del nostro collega, si pregava la Direzione di voler fare eventuali correzioni nei nomi contenuti nelle nuove carte dello S. M. austriaco dell'1:75000, comprendenti il Trentino.

Rappresentanze.

La nostra Società si è fatta rappresentare all'Adunanza di Verona, promossa dall'Associazione italiana per il movimento forestieri, all'inaugurazione del gruppo della L. N. di Ravina, all'inaugurazione del vessillo sociale della Società Armonia, all'inaugurazione del vessillo della Società ciclistica rivana; infine alla consegna del vessillo offerto dalle donne trentine alla Sez. universitaria del C. A. I.

In pochi giorni poi la Direzione avrà il piacere di stringere la mano ai fratelli del Club alpino italiano, su suolo trentino, a Riva. A questa geniale fe-

sta di cuori che si comprendono e si amano io invito fin d'ora i soci della S. A. T. Accorranò essi numerosi sulle rive del grande lago italico, a dare il benvenuto agli ospiti carissimi.

Relazioni con Società.

Le relazioni della nostra Società col Club alpino italiano sono più che fraterne e con questo credo di aver detto tutto. Buonissime sono pure le relazioni con le altre Società alpine. Ricordiamo anzi che un gruppo numeroso di gitanti appartenenti alla Società degli Escursionisti Marsigliesi ci fece il piacere di una visita a Trento, dove dalla nostra Direzione e da quella del Concorso forestieri furono fatte a loro liete accoglienze.

Se con alcune sezioni della potente Società alpina Austro-Tedesca le nostre relazioni sono meno buone, non è certo nostra la colpa, ma di quelle sezioni, le quali invece di fare dell'alpinismo puro fanno della politica di conquista. E questo noi non possiamo assolutamente permettere e finchè le forze ci sorreggeranno resisteremo, certi di aver con noi tutto il nostro paese.

Infortuni.

Pur troppo la campagna alpinistica del 1909 ha avuto da registrare una gravissima disgrazia. Il famoso Campanile basso nel gruppo di Brenta, noto ormai in tutto il mondo sportivo per l'audace tentativo di Carlo Garbari e per essere diventato poi la meta obbligatoria dei più audaci arrampicatori italiani e tedeschi, doveva avere la sua vittima. Un bravo alpinista esperto, conoscitore del gruppo di Brenta, certo sig. Barthel di Chemnitz (Sassonia) per un'improvvisa rottura alla corda che lo legava ad un suo compagno, precipitò per ben 300 metri nell'aperta voragine, fino al sottostante nevaio di Val di Brenta, dove i suoi miseri avanzi vennero pietosamente raccolti dalle guide di Pinzolo. In tale infausta circostanza la nostra Società a mezzo del delegato di Pinzolo si mise ad intiera disposizione degli amici del defunto. La salma fu accompagnata dai soci della S. A. T. e da una guida ed a nome della Società sul feretro venne deposta una ricca corona. Il doveroso atto di cortesia e di partecipazione della Società fu assai simpaticamente commentato dalla stampa e da tutto il mondo alpino tedesco.

A questo proposito è giusta l'osservazione fatta da un giornale tirolese, che di fronte alle cieche forze della natura, ogni uomo si sente solidale con un altro uomo, a qualunque nazione esso appartenga. In questi giorni abbiamo letto nel giornale l'annuncio dello smarrimento di due soci nostri i signori Bompadre e Sommaruga della Sez. di Milano nel gruppo del Rosa.

*
**

Prima di finire questi cenni sull'attività sociale durante l'anno che si svolge, devo ricordare ancora la magnifica conferenza tenuta da quel grande ed insuperato poeta della montagna, da quel sincero amico nostro che è Guido Rey, nel teatro sociale di Trento a beneficio della Società degli Alpinisti Tridentini. A Guido Rey, il quale col suo atto di squisita e generosa cortesia, si è conquistato tutto il nostro affetto e la nostra riconoscenza, vadano i nostri ringraziamenti colla preghiera di tornare ancora e presto fra noi.

Voglio pure ricordare la festa di ballo organizzata a pro dei rifugi della S. A. T. da un comitato di signori trentini, festa che ha fruttato più che 900 Corone alla nostra Società. Auguro ad essa di trovare ogni anno dei volenterosi cittadini che organizzino in favore dei suoi rifugi un cespite così rilevante d'incassi.

Ed infine mi sia concesso di ricordare come la squadra trentina, che dopo la terribile catastrofe che desolò la Nazione, giunse fra le prime sui luoghi del disastro, fosse composta tutta o quasi di soci nostri e fosse diretta dal cessato presidente Larcher coadiuvato dal nostro collega dottor Ben. Ecco dei nomi che hanno bene meritato della Società e della patria!

Ed ora, o signori, lasciate che io compia un atto doveroso di giustizia.

Se anche quest'anno, malgrado la molteplicità di affari che sempre più la gravano, la Direzione ha potuto trarsi d'impaccio facendo mantenere alla Società degli Alpinisti Tridentini degnamente le sue posizioni, questo lo si deve unicamente all'abnegazione, allo zelo ed al buon accordo esistente fra tutti i colleghi di Direzione, ai quali tutti, ed in modo speciale ai signori Guido Maestranzi e Vittorio Stenico, ai quali è devoluta l'amministrazione dei rifugi, in nome della Società degli Alpinisti Tridentini rivolgo qui i più vivi e meritati ringraziamenti.

III. Il dott. Stenico presenta e raccomanda con opportune parole la seguente proposta inviata dal socio sig. maestro Ernesto Lorenzi:

« Considerando che nella redazione delle carte geografiche del nostro paese, sia carte dello Sato Maggiore, sia altre sono incorsi parecchi errori di denominazioni di monti, fiumi o corsi d'acqua od altri errori di toponomastica;

« Considerando che in parecchi casi di denominazioni c'è una vera indeterminazione sia nel fissare la parola, sia nella sua ortografia;

« Considerando che i nomi usati nella toponomastica devono essere veri, rispettando la tradizione storica e il carattere del paese;

« Considerando che i nomi specialmente dei monti e dei corsi d'acqua non sono proprietà di comuni singoli, ma appartengono al patrimonio linguistico d'interi regioni;

« Considerando che la Società degli A. T. che comprende gli amatori della montagna di tutto il nostro Paese, è per forza di cose la protettrice della toponomastica paesana e che se non lo è, deve esserlo

si propone:

« la Direzione Sociale nomina fra le persone competenti e volenterose residenti a Trento o in altri luoghi del Trentino una Commissione toponomastica allo scopo di

correggere errori incorsi

fissare i nomi dubbi

ripristinare i nomi veri, ove ve ne fosse bisogno.

Tale commissione si riunirà dove e quando e come le parrà opportuno e i suoi deliberati saranno pubblicati nel Bollettino Sociale. »

Questa proposta, appoggiata con gran calore anche dall'on. Brunialti per la necessità di mantenere intatta la toponomastica paesana, è da tutti lodata e approvata.

Il sig. U. Rella riferisce in breve sulla consegna della bandiera delle donne trentine alla Stazione universitaria del C. A. I., che accettò il dono con grande entusiasmo.

Si leggono di poi le adesioni qui sopra nominate, dopo di che il V. Pres. toglie la seduta.

Al tocco cominciò il banchetto, servito egregiamente dall'albergatore Simonini. Intervenero 120 persone.

Alle frutta il V. Pres. Pedrotti brindò a Stenico, al suo Capo Comune, al nostro delegato sociale Secondo Bertoldi. Parlò dipoi il Capo Comune ringraziando, l'on. Brunialti, applauditissimo, in nome del C. A. I., Ugo Rella, e poi il dott. Marchetti eccitando i presenti a partecipare all'inaugurazione del monumento a G. Segantini in Arco, e portando un ringraziamento e un saluto alle signore intervenute al Congresso.

La graziosa bambina Irma Tonidandel recitò dei versi espressioni la riconoscenza di Stenico verso gli Alpinisti Tridentini.

Quindi il Rev. Curato di Stenico con bellissime parole raccomandò i poveri colpiti dal recente incendio di Stenico, e inneggiò agli ideali di patria e di nazionalità a noi tanto cari. In fine, per proposta del V. Pres. fu fatto fra i presenti un accatto a beneficio dei danneggiati dall'incendio e della locale Soc. d'abbellimento. Si raccolsero Cor. 200 e Lire 20 che furono consegnate al Curato il quale, commosso, ringraziò vivamente.

Finito il banchetto la brava Banda di Stenico sonò vari pezzi in onore dei Congressisti, che con lunghi applausi dimostrarono la loro gratitudine per il gentile pensiero.

Di poi, essendo un po' smesso di piovere, si visitò l'antico castello, dal quale si gode una bellissima veduta della verde conca delle Giudicarie Esteriori seminata di ridenti villaggi. Verso le 17 cominciarono le partenze, e rimasero soltanto quelli che intendevano di partecipare il giorno di poi alla gita ufficiale.

Traversata della Cima Tosa.

(Gita ufficiale).

Fu per modo di dire una gita ufficiale. Infatti la sera del 22 una pioggia sottile sottile ma continua, dense nebbie che tutto avvolgevano, non promettevano certamente il bel tempo per il mattino seguente. Sicchè la maggior parte dei congressisti, sfiduciati, rinunciando ad ogni escursione, se ne partirono ancora in giornata da Stenico.

Vi rimasero quei pochi, che o avevano una gran fede in Dio Febo, o avrebbero sfidato anche le intemperie, pure di non lasciarsi sfuggire l'occasione di una gita in alta montagna e infine chi, non pensando neppure alla possibilità per l'indomani, sperava molto nei divertimenti che la sera si avrebbero avuti all'Hotel Simonini.



La mattina dopo, verso le otto, la pioggia cessa quasi per incanto e i soci Francesco Pollini, Torelli, Giuseppe Dorigatti con Nino Povoli e la nuova guida Franchi di Molveno, decidono di partire subito per il Rifugio dodici Apostoli, dopo l'assicurazione avuta da Ugo Rella, Silvio Maestranzi e dal sottoscritto (data la lunga e faticosa veglia della domenica, in cui si ballò fino verso le 5, volevamo riposarci un po'!) che li avremo raggiunti verso sera. Partiti da Stenico alle 11 con Pietro Degasperi e un portatore, giungiamo lassù alle 19 circa, dopo aver percorso l'interminabile Val d'Algone, sempre sotto una

pioggerella intermittente e noiosa, assediati da una nebbia fitta fitta, che penetra fino alle midolla e che non ci permette di spaziare lo sguardo avido d'impressioni e sensazioni nuove. Al Rifugio la valentia di Francesco Pollini ci fa gustare una succosa cenetta e dopo un'ultima occhiata all'orizzonte che continua a farci il broncio, colla speranza nel bel tempo si va a dormire.

Svegliati per tempo ci mettiamo subito in cammino e in circa mezz'ora, salendo la morena laterale alla Vedretta di Vallagola, arriviamo fin quasi al piede della cima omonima ove ci fermiamo per calzare i ferri da ghiaccio. — Le nostre previsioni sul bel tempo si erano avverate e la nitidezza con cui vediamo spuntare, sopra una marea di nebbie bianche, il Carè alto, l'Adamello, la Presanella, il Vióz e il Cevedale, ci lasciano la certezza, che non si sarebbe cambiato in tutta la giornata.

Lasciamo la morena e attraversando la Vedretta di Vallagola, la pittoresca bocca dei Camosci e la ripida Vedretta dello stesso nome, giungiamo alla Bocca d'Ambièz e quindi al canale cui si sale alla Tosa. La vicina cima d'Ambièz, di dove rotolano continuamente sassi, pare che col suo imponente massiccio ci voglia ammonire e mettere in guardia contro mille pericoli. Non le diamo ascolto e saliamo lesti in due cordate. Ma ben presto un rotolio e un rumor sordo che l'accompagna, avverte chi si trova ancora in basso, che qualcuno più su ha smosso dei sassi e che li stessi inevitabilmente precipitano. Passiamo cinque brutti minuti, fra l'incertezza e la paura e, dopo qualche imprecazione, con un po' più di prudenza si va avanti. Si va avanti, senza l'aiuto però di qualche arguta barzelletta del caro Ugo, chè il brutto incidentino lo ha messo di malumore tappandogli la bocca.

La vista nella valle d'Ambièz e sulla selva di pinnacoli, contrafforti della Tosa, fra cui s'erge fiera del nome e del suo significato la cima « l'Ideale », ci entusiasta e ci sprona alla salita. E in pochi passi, superata l'ultima erta, siam su.



La vista dalla cima Tosa è grandiosa! In ogni parte ove lo sguardo si volge è un quadro nuovo, pieno di luce, di colori, di vita, di fascino, che vi richiama alla memoria un'infinità di ricordi, che elettrizzandovi vi trasporta dalla realtà della vita, in un regno di purissime idealità.

È ancora la vicina cima d'Ambièz, che si congratula con noi per la felice salita; il Crozzòn, che c'invita nel suo pericoloso regno; la cima di Vallòn, che avvolta in un manto di nuvole leggere, ci guarda imbronciata; le lontane cime spicanti sui ghiacciai del Láres, delle Lobbie, del Mandrón, del Carèsèr, che inondate di luce ci mandano un saluto di gioia; i profili del Catinaccio, dei Vaiioletti, del gruppo di Sella, della

Marmolata, delle Pale di San Martino, ancora avvolti in una luce tetra, pare che invidiosi dello splendore altrui vogliano star-sene muti.

Ma il tempo stringe e dopo un ultimo sguardo a questo regno d'incanti, scendiamo per la solita via verso il Rifugio della Tosa.

Passata l'ultima Vedretta, vediamo qualcuno sotto la Brenta bassa che ci vien incontro. Affrettiamo il passo e ben presto riconosciamo due tremendi cacciatori di *gallinette*: il prof. Osvaldo Orsi e Don Gentili, curato di Molveno, angeli tutelari del Rifugio. Con quattro salti li raggiungiamo e dopo i più cordiali saluti, da veri padroni ci conducono al Rifugio, dove ci han fatto preparare un pranzetto coi fiocchi.

Rinfrancati un po' gli spiriti (ed era tempo), ecco che anche Rella si fa animo e sciolto lo scilinguagnolo, ci fiocca addosso un'infinità tale di barzellette, che ridendo ci fa lacrimare.



E qui ebbe fine la gita. La piccola comitiva si sbandò. Chi ritornò al « travaglio usato », chi più fortunato si fermò lassù, coll'intenzione di domare quale'altro colosso. Prima di dividersi fece però un voto: di voler ritornare ancora lassù. Ad un patto però: che non più un ristretto rifugio rappresenti verso il forestiero la ospitalità italiana, ma un comodo e decente alberghetto.

Guido Maestranzi.

Salita semi-invernale alla Cima Brenta.

(m 3155 — 30 e 31 maggio 1909).

L'esperienza degli ultimi anni c'insegna, e si può ritenere come regola generale, che di solito, durante le feste di Pentecoste, piove. Ma l'anno corrente, come è stato eccezionale nelle nevicate, vuol essere differente dagli altri anche nel bel tempo. Così fu che noi, contrariamente ad ogni nostra aspettativa, godemmo due giornate superbe, infinitamente migliori di quanto avessimo anche solo osato desiderare.

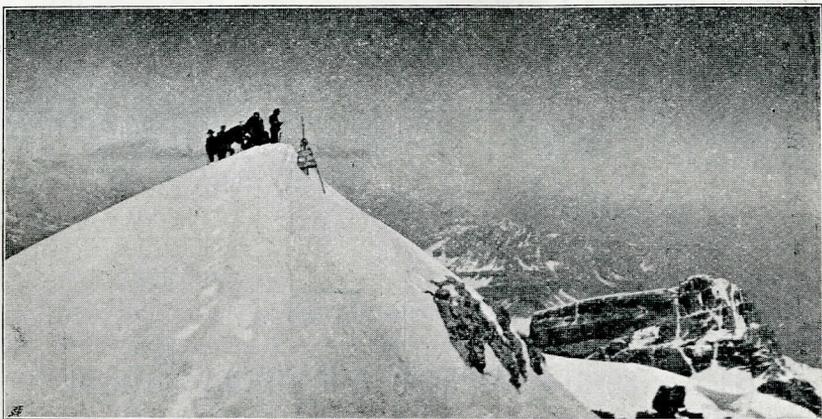
Come già da tempo avevamo stabilito, la sera del 29 maggio — provenienti da Trento che avevamo lasciato col treno delle 17.20 — cenammo a Spormaggiore, incamminandoci quindi per la boscosa valle di Selvapiana. Si marciò tutta la notte, meno un'ora e mezza di sosta alla malga Spora, raggiungendo alle sei del mattino il rifugio Stoppani sul Passo del Grostè.

Dalla malga in poi avevamo camminato quasi costantemente sulla neve — buona perchè indurita dal freddo e dal

vento della notte — attraversando il Passo della Gaiarda alle 3 ³/₄, il valico fra i due Turioni alle 4 ¹/₂ circa.

Cosa strana, un breve spazio intorno al rifugio era completamente spazzato dalla neve, mentre di là da questo ve ne era per un'altezza d'un paio di metri: effetto forse del vento, e del calore assorbito dai muri. L'interno della elegante casetta era in perfetto ordine. Accontentato il ventricolo, si passò qualche tempo ad ammirare l'indescrivibile panorama che ci si stendeva dinanzi a guisa di ventaglio, il cui centro è dato dalle verdi distese del sottostante Spinale, e l'orlo dalle candide catene del Cevedale, della Presanella, dell'Adamello.

Alle undici, dopo altre due ore di marcia sulla neve, che incominciava a cedere facendoci rischiare di rovinarci qualche piede fra i sassi coperti, arrivavamo al rifugio Quintino Sella al Passo di Tuckett, meta della nostra prima giornata.

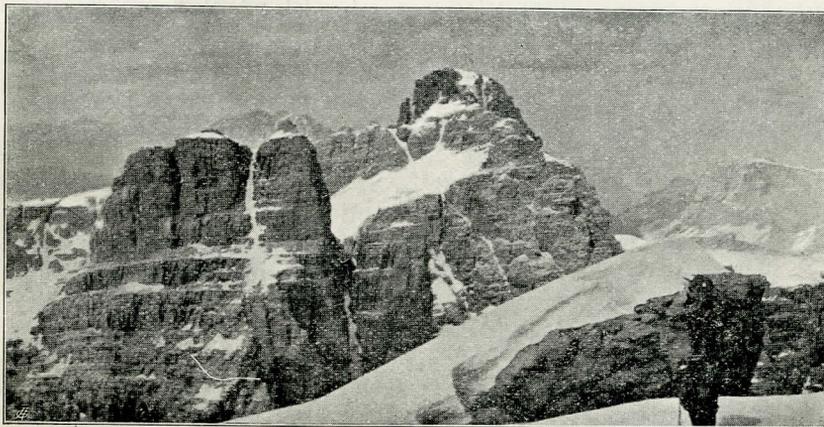


Sulla Cima Brenta.

Il giorno successivo veniva data la partenza alle quattro precise. Per non perder tempo durante la salita, già al rifugio avevamo calzato i ramponi e disposto le cordate nel modo seguente: della prima facevano parte V. Gianni, S. Cagol ed il sottoscritto, tutti di Trento; della seconda E. Facchini, F. Tonioli, R. Haindl di Trento e C. Marchi di Lavís. In seguito si dimostrò opportuna una lieve variazione, accogliendo Marchi come terzo nella prima cordata.

Poche centinaia di passi sopra il rifugio si attaccò la vedretta di Tuckett, coperta di neve, e passando sotto la bocca si piegò a destra per raggiungere direttamente in circa un'ora e mezza quello sperone che contiene da oriente la vedretta inferiore di Brenta. Giratone lo spigolo esterno, si affrontò quell'angusta sega che taglia la parete orientale della Cima Brenta

a parecchie centinaia di metri sopra le Val Perse. La traversata della sega, causa la neve ammucciatavi a mo' di rampa, ci diede un bel da fare. Finalmente si raggiunse un pendio di neve, che nell'estate dev'essere un ghiaione, ed attraversatolo in salita s'infilò, voltando a destra, un canale a terrazzette, che ci portò sopra una crestina. Discendere da questa sulla vedretta di Brenta e salire alla cima per neve che migliore non si sarebbe potuta desiderare, fu questione d'una ventina di minuti. Alle 10 $\frac{1}{2}$ erompeva dai nostri petti il fatidico « excelsior » della vittoria.



Cime Sella e Falkner dalla Cima Brenta.

Rinuncio a descrivere la vista impareggiabile che si gode di lassù: oltre ad essere impresa superiore alle mie forze, arrischierei di dilungarmi troppo, e con ciò di compromettere la pubblicazione di queste righe.

Un'ora di contemplazione ci sembrò troppo breve: ma era giocoforza ripartire, abbandonando la cresta di neve che ricopriva la vetta e nascondeva anche una metà del triangolo geodetico, tanto era alta. Perciò ci rimettemmo in marcia. Disceso il canale e riattraversata la sega, una celere scivolata ci portò alla Bocca di Tuckett per le 15. Quivi ripiegammo le corde, riprendendo quindi la scivolata per quella valletta — denominata dal « Pra dei Massenzi » — che scende direttamente in Val delle Seghe. La neve di cui la valletta era colma ci favorì oltremodo, permettendoci d'arrivare in Val delle Seghe soli trentacinque minuti dopo lasciata la Bocca di Tuckett. In un'altra ora guadagnammo Molveno, e tornammo a casa col treno della mezzanotte, atteso per due ore alla stazione di Lavis.

mp.

Sul Cop di Breguzzo - m. 3002.

(1 agosto 1909).

È il plenilunio. Da quatt'ore pedalo, coll' amico R. Haindl, alla volta di Tione. Appiediamo per superare l'ultima salita, ed eccoci in paese alle 22 $\frac{1}{2}$, incontrati dall'ottimo V. Gianni. Uniti, ripartiamo a mezzanotte per un sentiero che sale in capricciosi zig-zag i colli ad occidente della borgata.

La notte è calma e serena, la luna risplende alta nel cielo; lontano, in fondo alla valle, luccica in riflessi d'argento il lago d'Idro.

Manca un quarto alle due quando si arriva ad una casupola isolata sopra una distesa di prati nella località Plazze, ai piedi del modesto colle « Pozzi » (m 1367). Il soffice fieno ci accoglie ospitale, e vi si sta così bene, che a malincuore interrompiamo il sonno circa le 3 $\frac{1}{2}$. L'aria frizzante del mattino ed un'abbondante ciotola di cioccolata calda ci aiutano a scordare il comodo giaciglio.

Ci rincamminiamo mentre ad oriente rosseggiano nei fuochi dell'aurora i lontani monti di Pinè e di Val dei Mocheni.

Attraversando il bosco, un tintinnio di sonagli ci attrae: è la ricchissima mandra della malga Lodranega, forte d'oltre duecento capi di bestiame grosso.

Gettiamo il primo sguardo nella Val di Breguzzo mentre i primi raggi del sole ne indorano il versante a noi opposto. Il sentiero continua girando vallette, scavalcando costoni, sul fianco del Cengledino (m 2137), porta alla malga Coel e scende verso la Trivena. A noi interessa la prima: vi sostiamo che il sole è già alto. I pastori stanno preparando il piatto speciale della domenica, la « polenta carbonèra », un intruglio di polenta, burro e formaggio, e di buon grado ci associano al banchetto. Poi, cacciandosi innanzi la mandra, vanno in cerca d'un pascolo più alto e migliore; ma prima di mettersi in viaggio si propiziano i santi, recitando con una compunzione commovente delle preghiere latine apprese forse dalla culla ma che per essi conservano certo un senso misterioso od affatto inintelligibile.

Anche noi partiamo. Si fa dapprima una piccola diversione per il « Laghisol », languido occhio verdazzurro in una insenatura del Toff bianco (m 2736), e si continua a costeggiare le verdi, ripide pendici di questo, a forse 2-300 metri sotto la cresta.

La Bocca della Cunella (m 2533), porta di comunicazione fra la Val di Breguzzo e quella di S. Valentino, segna la nostra prossima tappa, con mezz'ora di alt fra le 13 $\frac{1}{2}$ e le 14.

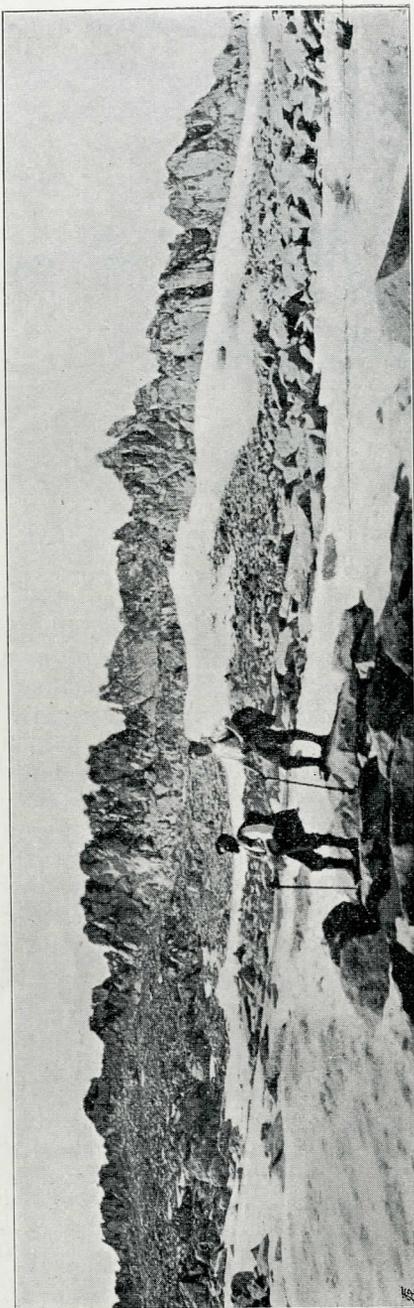
Ancora una breve traversata in costiera, e siamo sul Redònt. I pastori di Val di Trivena (alta Val di Breguzzo) danno tal nome a quel vasto anfiteatro roccioso, cosparso di detriti d'ogni di-

menzione, che è compreso fra la cresta Cima di Tirvena — Cop di Casa e la Valle del Vescovo. Da larghe chiazze di neve che stanno in alto e rassomigliano, in distanza, a un bucato disteso al sole, scendono innumeri rigagnoli, tutti convergenti in basso verso Val di Tirvena *).

Noi dobbiamo attraversare questo terreno quasi diagonalmente per salire ad una bocca a nord del Cop di Breguzzo, fra questo e la cresta che lo congiunge al Cop di Casa (m 2975). Il resto è presto fatto: una divertente arrampicata per cresta accidentatissima, fra massi pericolanti in apparenza, ma così bene incastrati fra loro che, usando un po' di giudizio, ogni timore è superfluo.

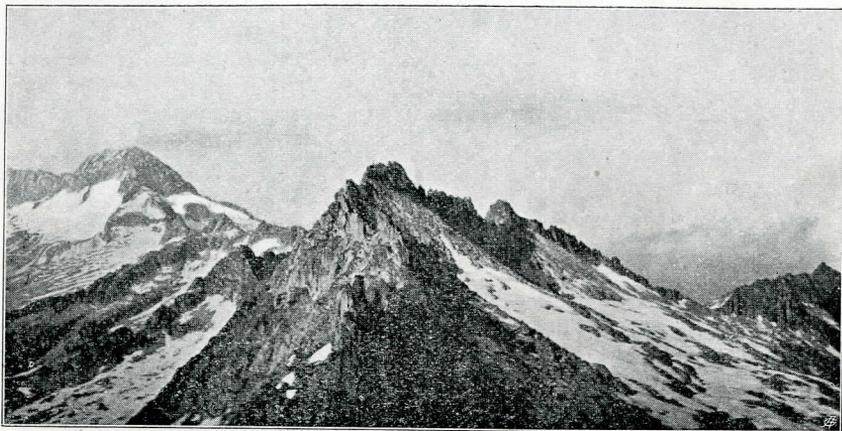
Il sole è vicino all'orizzonte quando alle 18 calchiamo la sommità trovandovi un ometto di sassi ed un pezzo di palo, avanzo forse d'un vecchio segnale trigonometrico. Lunghe strisce di nebbia lambiscono le vette circostanti, bella e maestosa fra esse quella piramidale del Carè Alto, sovrastante l'arida Valle di Fumo. Sulla

*) Noto che la nomenclatura della carta militare 75000 per questa regione è in parte errata e manchevole. Vedere la Guida Brentari, parte IV, pag. 259-260.



Cresta fra il Cop di Breguzzo e il Cop di Casa.

vedretta che fascia il versante occidentale della catena sbadiglia qualche solitario, larghissimo crepaccio.



Il Carè Alto dal Cop di Breguzzo.

Ma se la vista magnifica ci tratterrebbe per chi sa quanto, il tempo incalza e ci spinge alla discesa. Caliamo sul Redònt dal lato opposto per un largo camino che ci fa impiegare la corda doppia, e scendiamo di sbieco verso la Valle del Vescovo. Giammai vidi valle più selvaggia, più abbandonata: sotto i massi dagli spigoli taglienti che la ricolmano scorre un torrente che affiora su qualche ripiano, rendendo il passaggio malagevole parecchio. La ginnastica, dapprima piacevole, di saltare da un masso all'altro in un equilibrismo acrobatico, stanca e diventa noiosa quando la si continua per mezza giornata.

I «malghesi» della Trivena, dove arriviamo alle 22, dividono con noi il loro duro giaciglio. Il giorno appresso abbandoniamo a malincuore la splendida regione, rientrando in patria sul far della sera.

*
**

E pensare che luoghi di tanta bellezza, di tanta attrazione, sono abbandonati, ignorati dai più!

« Di alpinisti », diceva un pastore, « se ne vedono pochi da queste parti, qualcuno ogni paio d'anni. Gli unici che frequentano la valle sono gli erboristi, cercatori d'erbe medicinali, che in autunno fanno larga raccolta ».

E davvero quell'estremo lembo del nostro Trentino non merita d'essere così trascurato che, forse, per la sua lontananza dai centri e per la sua mancanza di comodità. Il costruendo rifugio di Val di Fumo servirà a renderlo d'accesso più facile, ed a metterlo, come si direbbe, in valore turistico.

mp.

S. A. R. LUIGI DI SAVOIA nell' Imalaja.

Dopo le arduose e felici imprese nei mari artici, sul Monte Sant'Elia nell'Alaska (America Sett.) e sul Ruwenzori (Africa Australe), il valoroso Duca degli Abruzzi volle compiere una spedizione scientifica nei più alti monti della terra. Con alcuni degni compagni e con tre famose guide valdostane egli passò circa settanta giorni sugli sterminati ghiacciai dell'Imalaja, quasi sempre oltre i 5000 *m* sul mare. La spedizione arrivò alla fine di maggio ai piedi del K² (*m* 8720), ma non ne fu possibile la salita per le enormi e forse insuperabili difficoltà che presenta. Rinunziando a quest'impresa, tentò invece l'ascensione del Bride Peak (*m* 7653).

Le grandi difficoltà della montagna e il tempo pessimo impedirono la totale ascensione del formidabile monte, ma la spedizione, che dal Duca era stata, secondo il solito, saggiamente preparata, ebbe il vanto di raggiungere l'altezza di circa 7430 *m* (18 luglio), altezza alla quale nessuno era mai giunto sinora.

Questa spedizione, che non doveva essere solamente uno sforzo alpinistico, ha compiuto importantissimi rilievi topografici, ed ha raccolto una gran quantità di preziosi prodotti naturali delle regioni esplorate, fra cui una quasi completa collezione della flora del Baltoro.

CRONACA

Salite ed escursioni¹⁾: *Mario Scotoni, R. Trenti, G. Nones, V. Bonfioli, L. Scotoni* di Trento. 24 dicembre 1908: Da Trento a Cogolo (V. di Sole). 25 dec. Rifugio del Cevedale. 26 dec. Cima del Cevedale (*m* 3762) e ritorno al Rifugio. 27 dec. Ritorno a Trento. — Tempo magnifico. Neve molta e cattiva. Temperatura media 0°.

Valeriano Gianni, M. Perghem, R. Haendl, E. Facchini, N. Cagol, N. Tonioli, C. Marchi di Trento. 30-31 maggio 1909: Cima Brenta.

Livio, Alessandro e Umberto Fiorio di Riva. 17-19 luglio: Da Riva per il Passo del Durone a Tione e Iavrè (Rendena). Valle di S. Valentino, Cop di Casa, Val di Fumo, Daone, Vat Danerba, Passo di Valbona, Valle d'Arnò, Valle di Breguzzo, Breguzzo, Tione, e per il Durone a Riva.

Avv. Gino Marxani, Rovereto. 19 luglio: Traversata della Torre d'Averau Alta, colla Guida Gius. Menardi di Cortina d'Ampezzo. — 25 luglio: Traver-

¹⁾ Pubblicheremo di mano in mano la descrizione di parecchie di queste gite.

sata della Croda da Lago col socio *Leop. Paolazzi* di Trento, e colla Guida Angelo Colli di Cortina. Salita dalla Vaile di Formin e per il camino Pompanin, e discesa per la via ordinaria. — 30 luglio. Traversata della Piccola Cima di Lavaredo (con la suddetta Guida) salendo dalla parete nord.

V. Gianni, E. Facchini, O. Calzà, Gianfranceschi, Trento. 27-28 luglio: Presanella e M. Bianco dalla vedretta d'Amola. — *V. Gianni, M. Perghem, R. Haindl*, Trento. 1-2 agosto: Cop di Breguzzo. — *V. Gianni e G. Margoni* Trento. 26-27 agosto: Cima Tosa, Brenta Alta, Brenta Bassa; e il Gianni solo, senza guida, il Croz del Rifugio.

Luigi Scotoni, Trento. 2 agosto: V Salita (I italiana) dello spigolo nord-est del Crozón di Brenta. Partito dal Rifugio della Tosa alle 3 ant. era di ritorno al tocco dopo mezzogiorno. (Solo, senza guida). Lo stesso quest'anno ha fatto due volte, senza guida, la salita del Campanile Basso nel Gruppo di Brenta.

Oreste Bettini, Bruno e Gino Bonfioli, Aurelio Corradini, Lenner, Lod. Vivori. 6 agosto: Pizzo Taviela (*m* 3621) colla Guida Kessler. — 7 ag. I sud-detti (meno G. Bonfioli) colla stessa Guida « esperta e sempre attenta e gentile »: Palon della Mare (*m* 3705) dopo aver traversata la vedretta delle Saline, il Col Vióz e il ghiacciaio del Forno; monte Vióz (*m* 3644). — *O. Bettini, Mite Ghezzer, Gius. Cristofolini, C. Marchi, E. Dalla Fiór, M. Zeni*. 4 sett.: Cima Presanella (*m* 3554), senza guida. — *O. Bettini, M. Ghezzer, E. Dalla Fiór*. 6 sett.: Brenta Alta, senza guida.

F. Dalla Fiór, G. Cristofolini, Trento. 9 agosto: Cimón della Pala. — 10 ag.: Pala di S. Martino. — 11 ag. Gli stessi coi soci *Giudio Delugán, Fr. Lot, Lino Vois*: Figlio della Rosetta.

Mario Scotoni, Prof. Giov. Lorenzoni, Vico Bonfioli, Riccardo Trenti, bar. I. Trentini, Trento. 10, 11, 12 agosto: Monte Rosa (Punta Gnifetti) dal versante italiano per la via Guglielmina, con una piccola variante nell'ultimo tratto. Dormirono la prima notte all'Alpe Flua, la seconda bivaccarono sulle Rocce centrali a 3600 *m* circa; passarono la terza nella Capanna Margherita sulla Punta Gnifetti (*m* 4559). Trovarono molta neve e sulle rocce superiori molto vetrato. Discesero dalla via usuale, per il colle del Lys e il Col d'Olen ad Alagna donde erano partiti.

Avv. Gius. Ben. Fiera di Primiero, e dott. Albino Pedroni, Trento: 25-26 settembre: Traversata del Cuseglio (via nord), della Rosetta (via ovest) e del Dente del Cimone (via nord).

Rag. Arturo Andreoletti, Milano. In tre campagne alpinistiche, quasi tutte senza guida: Pelmo, M. Zamer (via nuova), M. Agnèr (traversata, e via nuova), Croda Grande (trav.), Sasso Ortiga, Cimone della Pala, Pala di S. Martino, Pala della Madonna (II ascens. per la cresta nord, I ascens. italiana e senza guide), Rosetta (per la parete S-O, I salita ital. s. guida), Cima di Focobón (da sud), Campanile di Focobón (trav.), Cima Zopèl (I sal. ital.), Cima di Campido (trav. e via nuova), Torre della 64ª Comp. Alpina (I ascens.), Punta della 65ª e Punta della 66ª (I ascens.), Campanile Basso dei Lastei di Focobón (II ascens., I ital.), Marmolada (per la parete sud. I. sal. ital.), Torri di Vaiolét (trav.), M. Schiara, M. Adamello (I trav. invernale).

Vico Bonfioli, Trento. Prima salita della Presanella per la parete sud-est che sovrasta direttamente al Rifugio Segantini in Val d'Amola, con la Guida Amanzio Collini di Pinzolo.

Disgrazie. Il giorno 2 agosto il *dott. Emilio Castelli* di Menaggio e *Carlo Piatti* di Como, attivissimi e valorosi soci della Sezione comense del C. A. I. (il secondo anche socio nostro), dopo aver salito, senza guide, il Pizzo Badile (*m* 3307) nel Gruppo Albigna-Bondasca, precipitarono, nella discesa, per il canale perdendo miseramente la vita.

Guglielmo Bompadre, Pietro Sommaruga e Antonio Castelnuovo, soci della Sezione di Milano del C. A. I., e i due primi anche della nostra Società, scomparvero il giorno 15 agosto durante la salita della Nordend nel Gruppo del Monte Rosa, nè per quante e minuziose ricerche si sian fatte non si poterono trovare i cadaveri dei tre disgraziati alpinisti.

Alle famiglie delle vittime, e alle Sezioni di Milano e di Como inviamo anche da queste pagine vivissime condoglianze.

Targhetta di benemerenzza. Fu consegnata ai Soci ing. Teodoro Cesaris Demel di Verona, Marcello Calzà di Trento.

Targhetta al merito alpino. Ai Soci Lodov. Vivori, Francesco Lot, Valeriano Gianni, dott. avv. G. Ben, Oreste Bettini, Rag. A. Andreoletti.

Nuove Guide. Ernesto Alimonta di Borzago, Romedio Polla di Caderzone, Vittorio Franchi di Molveno.

Nuovi Portatori. Adamello Collini di Pinzolo, Gioachino Brunner di Alba, Natale Veneri di Cigolo.

Segnavie. Da Strigno per la Valle del Maso sino a Cenone, e di là per le cime Rava, Ravetta e Castelletto; per Cinque Croci sino al Passo di Sádole (eseguito per cura del Dirett. Ugo Rella di Strigno). — Da Rabbi (stabilimenti) — Sonrabi — Fontanino — Malga Stablasòl — Rifugio Dorigoni (eseguito dal socio Ciro Marchi di Lavis).

Per il sentiero che porta alla **Marzola** dalla parte del Perginese (S. Cristoforo) la Direzione della S. A. T. ha votato un contributo di Corone 100.

La **S. A. T.** fu rappresentata al IV Congresso Accampamento della Stazione Universitaria del C. A. I. nella qual occasione fu inaugurato il vessillo donato a quella dalle Donne Trentine (15 agosto); al Congresso del C. A. I. in Verona (5-11 settembre); all'inaugurazione del tronco di Falzàrego della strada delle Dolomiti (11 sett.); all'inaugurazione della bandiera sociale del Club Ciclistico Alto Avisio in Cavalese (12 sett.); al Congresso della Società Studenti Trentini in Rovereto (12 sett.); all'inaugurazione del Rifugio G. D. Ferrari degli Escursionisti Aronesi sulle Alpi di Paione (*m* 1840) nell'alta valle di Bognanco (19 sett.); al Grande Convegno ciclo-moto-alpino di Sondrio (26 sett.); alla festa per il cinquantesimo anniversario della Società Artigiana-Operaia di Salò (26 sett.); all'inaugurazione del monumento di Giovanni Segantini in Arco (24 ottobre).

Una numerosa squadra di soci del C. A. I., con parecchie gentili signore, dopo il Congresso di Verona giunse con piroscifo speciale a Riva la mattina del giorno 11 settembre. Furono accolti dall'egregio Podestà di Riva Guido Poli, dal dott. V. Stenico e co. L. Cesarini Sforza per la Direzione della S. A. T. e da altri soci di Riva, Arco, ecc. Sonava la brava Banda di Riva, che accompagnò il corteo, salutato con grande simpatia dalla popolazione, sino alla sede della Società Concordia e Ginnastica dove fu offerto agli ospiti graditissimi un rinfresco. Dopo una visita alla celebre Cascata del Varone si ritornò a Riva per il banchetto, servito assai bene come al solito dall'albergatore Marchi (Hôtel S. Marco). Alle 15 i Soci del C. A. I. ripartirono fra scambievoli e calorosi saluti.

Al Museo d'Etnografia Italiana di Firenze, per gentile richiesta di quella Direzione, abbiamo inviato gli Annuari, i Bollettini e le altre pubblicazioni della nostra Società.

CLIS m. 655	Gennaio			1 ^a	708.5	0.5	8.4	-4.3	81	6	2	2	-	2	10	2	-	-	-	2.2	-	Mass.	716.3 ai	4	8.4 ai	2	
				2 ^a	701.3	1.1	7.4	-7.0	81	4	5	1	-	1	10	1	-	-	-	-	-	Min.	692.1 »	14	-9.0 »	26	
				3 ^a	705.1	2.8	4.8	-9.0	89	3	7	1	-	-	11	1	-	-	-	-	-	Med.	705.0	-	-1.2	-	
CAVALESE m. 1040	Febbraio			1 ^a	700.5	-1.1	10.7	-7.6	78	5	4	1	-	1	10	1	-	-	-	7.5	185	Mass.	708.1 ai	20	10.7 ai	6	
				2 ^a	699.2	-2.4	5.2	-9.8	91	2	6	2	-	2	10	3	-	-	-	33.0	-	Min.	690.8 »	12	-9.8 »	19	
				3 ^a	701.4	-3.3	8.5	-9.0	88	-	7	1	-	4	8	4	-	-	-	18.3	30	Med.	700.4	-	-2.3	-	
TIONE m. 561	Gennaio			1 ^a	678.5	-0.6	6.3	-6.5	-	6	2	2	-	2	10	-	-	-	-	8.8	-	Mass.	686.0 ai	4	6.3 ai	5	
				2 ^a	672.3	-1.2	3.6	-9.3	-	5	4	1	-	-	10	-	-	-	-	-	-	Min.	663.4 »	14	-9.0 »	25	
				3 ^a	675.4	-3.6	2.4	-9.0	-	8	2	1	-	-	2	10	-	-	-	0.4	-	Med.	675.4	-	-1.8	-	
VIGO DI FASSA m. 1400	Febbraio			1 ^a	670.7	-0.7	10.8	-9.8	-	4	5	1	-	2	9	-	-	-	-	7	0.7	Mass.	677.6 ai	20	10.8 ai	4	
				2 ^a	670.4	-3.2	4.2	11.0	-	4	4	2	-	-	10	2	-	-	-	4	59.0	83	Min.	663.1 »	12	-13.0 »	24
				3 ^a	672.0	-4.2	5.0	13.0	-	2	3	8	-	-	4	8	-	-	-	2	31.6	52	Med.	721.0	-	-2.7	-
CLIS m. 655	Gennaio			1 ^a	-	-	4.2	1.0-10.0	-	7	-	3	-	2	10	-	-	-	-	6.5	-	Mass.	-	-	4.0 ai	16	
				2 ^a	-	-	4.9	4.0-14.0	-	10	-	-	-	-	10	-	-	-	-	-	-	Min.	-	-	-15.5 »	26	
				3 ^a	-	-	6.3	1.0-15.5	-	7	2	2	-	-	1	11	2	-	-	-	-	Med.	-	-	-5.2	-	
CAVALESE m. 1040	Febbraio			1 ^a	-	-	4.2	6.0-14.5	-	7	2	1	-	1	10	1	-	-	-	34.2	58	Mass.	-	-	6.0 ai	5	
				2 ^a	-	-	5.5	3.0-15.0	-	6	1	3	-	2	10	4	-	-	-	-	60	Min.	-	-	-15.0 »	24	
				3 ^a	-	-	3.8	3.0-15.0	-	2	2	4	-	-	5	8	4	-	-	-	16.8	24	Med.	-	-	-4.5	-
VIGO DI FASSA m. 1400	Gennaio			1 ^a	-	-	2.7	6.5-10.2	-	7	1	2	-	2	10	-	-	-	-	11.0	-	Mass.	-	-	7.2 ai	14	
				2 ^a	-	-	3.0	7.2-13.0	-	5	4	1	-	1	10	-	-	-	-	-	-	Min.	-	-	-14.0 »	25	
				3 ^a	-	-	5.5	3.0-14.0	-	7	4	-	-	-	1	11	-	-	-	-	-	Med.	-	-	-3.8	-	
CAVALESE m. 1040	Febbraio			1 ^a	-	-	4.2	9.0-14.7	-	8	-	2	-	2	10	-	-	-	-	-	6.5	Mass.	-	-	9.0 ai	5	
				2 ^a	-	-	5.3	4.0-15.0	-	6	1	3	-	6	13	-	-	-	-	-	47.0	Min.	-	-	-15.7 »	25	
				3 ^a	-	-	6.5	5.5-15.7	-	2	3	3	-	4	8	-	-	-	-	1	-	50.0	Med.	-	-	-5.3	-

*) Mancano i dati di Rovereto del mese di gennaio per malattia dell'Osservatore.

BIBLIOGRAFIA

La parete nord della cima di Valbusa. — D.r O. Gerngross e E. Thiemann. — Mitt. des D. Oe. A. V. 15 ottobre 1908. — La salita di questa maestosa e spaventevole parete venne compiuta per la prima volta nel settembre 1905 dalle guide Giovanni Venter e Francesco Schroffenegger di Tiers. Gli autori ripeterono la salita il 25 agosto 1907, accompagnati dalle guide Francesco e Giovanni Schroffenegger. Essi la dichiarano interessante e di difficoltà assai superiore alla famosa Torre Winkler del Vaiolet.



La parete sud della torre d'Innerkofler. (Mitt. des D. Oe. A. V. n. 22 e 23 del 1908). Il bel torrione che s'erge presso alla cima di Grohmann nel gruppo del Sassolungo è stato salito anche per la parete sud dai fratelli Guido e Max Mayer di Vienna colle guide Luigi Rizzi e G. Davarda di Campitello il 18 agosto 1908. Il Rizzi aveva fatto nella primavera un giro di ricognizioni e sperava d'aver trovato una possibile via d'accesso su per l'impressionante parete invano prima tentata da molti valenti alpinisti. Guido Mayer ci descrive tutte le gravi difficoltà dell'ascensione, durata dall'alba alle 8 pom., ed in modo esauriente la via da essi percorsa.



Campanile Basso. Oesterr. Alpenzeitung n. 20 marzo 1909. — Gli alpinisti Smith e Fehrmann danno notizia che salirono il 27 agosto 1908 il Campanile Basso (che i tedeschi si ostinano a chiamare Guglia di Brenta), salendo per la prima volta dalla parete sud fino alla grande terrazza del fianco orientale. Essi descrivono minutamente in poche righe la via da loro tenuta che al pari di tutte le altre della famosa cuspidè offre serie difficoltà.



Torre Stabeler (ibidem). — Gli stessi alpinisti descrivono brevemente la prima salita della Torre Stabeler dalla parete sud, che essi compirono il 19 agosto 1908.



L'Alpinismo nel 1907 e 1908. — Felice Bosazza — Rassegna Nazionale, Firenze, 1 settembre 1909. — L'autore già da molti anni usa riassumere nell'importante periodico fiorentino l'attività ed i progressi dell'alpinismo in Italia, e quindi anche nel Trentino, ricordando spesso la S. A. T. È confortante constatare come il nobile sport trovi sempre più fervidi aderenti specialmente nella gioventù e nei ragazzi, che sono educati fin dalle scuole all'amore per la montagna e per l'alpinismo. La relazione, benchè breve e molto riassuntiva, illustra quasi sotto ogni aspetto l'attività dell'alpinismo italiano.



Cadore — di Ottone Brentari — Milano — Sacchi Ferd. e figli ed. 1909 pag. 264 L. 3. — Questa guida del Brentari, uscita per la prima volta nel 1886, è ormai arrivata alla quarta edizione, segno evidente della bontà del lavoro e dell'interesse del pubblico italiano per la regione delle alpi cadorine.

L'autore ha aumentato il suo lavoro di molte notizie d'interesse alpinistico specialmente per l'apertura di nuove vie, di rifugi ecc. L'opera si compone di cinque parti: Indicazioni generali (cenni oro-idrografici, storici, glottologici, politici, ecc.); vie al Cadore; paesi del Cadore; Valle di Zoldo; monti del Cadore e di Zoldo.

Come in tutte le altre guide dell'A. la parte più interessante anche in questa a noi sembra quella che riguarda i paesi, mentre le notizie sulle montagne sono sommarie nè possono soddisfare tutti i desideri del turista. Ma a ciò provvede la guida del Berti, di cui diciamo più sotto.

Il volume, di formato tascabile, è illustrato da circa trenta vedute e da una piccola e vecchia carta geografica, che poteva ben venire sostituita con qualcosa di meglio.

Le dolomiti del Cadore — di Antonio Berti — Padova — Drucker. ed 1908 pag. 166 L. 3. — La sezione di Venezia del C. A. I. fece opera saggia e patriottica a pubblicare quest'interessante lavoro del Berti, che viene a supplire per i monti del Cadore i famosi manuali del Purtscheller. È questo un volume pubblicato con lusso, ricco di utilissime illustrazioni e di schizzi cartografici. L'autore descrive le vie per salire alle principali vette del Cadore, aggiungendovi delle cime sul territorio austriaco solo quelle del Pomagagnon, la Croda da lago, e la Torre d'Averau. L'A. per esser completo avrebbe dovuto oltrepassare un po' più il confine politico, che non corrisponde affatto a quello naturale e storico, e descrivere anche le salite al Nuvolau, alle Tofana, alla Croda Rossa e ad altre montagne. Ma gli italiani vogliono talvolta esser troppo delicati... Le descrizioni delle vie ci sembrano precise; solo talvolta si desidererebbero alquanto più complete, poichè certe salite difficili e svariate devono venir descritte passo per passo.

In complesso è un ottimo volume, consigliabile a tutti i turisti che vogliono salire le alpi del Cadore.

Elenco dei cambi col BOLLETTINO

- Abhandlungen und Bericht des Vereins für Naturkunde, *Cassel*.
Almanacco agrario pubblicato per cura della Sezione di Trento del Consiglio Prov. d'Agricoltura pel Tirolo, *Trento*.
Alpi Giulie. Rassegna bimestrale della Società Alpina delle Giulie, *Trieste*.
Alpina. Mitteilungen des Schweizer Alpen-Club, *Zurigo*.
Alpine Journal (The-). A record of mountain adventure and scientific observation by members of the Alpine Club, *Londra*.
Annuaire du Club Alpin Français, *Parigi*.
Annuaire de la Société des Touristes du Dauphiné, *Grenoble*.
Annuario dell'I. R. Ufficio Centr. Idrografico, *Vienna*.
Annuario della Società degli Studenti Trentini, *Trento*.
Annuario del Observatorio astronomico nacional de Tacubaya, *México*.
Appalachia. Published for the Appalachian Mountain Club, *Boston*.
Appennino Centrale (L'). Bollettino trimestrale della Sezione di Iesi del Club Alpino Italiano, *Iesi*.
Aarbog d. Norske Turistforenings, *Kristiania*.
Archivio Trentino. Pubblicato per cura della Direzione della Biblioteca e del Museo Comunali, *Trento*.
Arsskrift d. Svenska Turistföreningens, *Stockholm*.
Atti dell'Accademia Scientifica Veneto-Trentino-Istria, *Padova*.
Atti della I. R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti degli Agiati, *Rovereto*.
Atti e Memorie della Società Istriana d'archeologia e storia patria, *Parenzo*.
Boletín Mensual de la Dirección General de Estadística de la Provincia de *Buenos Aires*.
Bollettino Bimensuale della Soc. Meteorologica Italiana, *Torino*.
» del Club Alpino Italiano, *Torino*.
» della Sez. di Trento del Cons. Prov. d'Agric., *Trento*.
» della Società Geografica Italiana, *Roma*.
» della Società Rododendro, *Trento*.
» della Società Meteorologica Italiana, *Torino*.
» del Museo Civico, *Bassano*.
» del R. Magistrato alle Acque. Uff. Idrografico. *Venezia*.

- Bulletin de la Section du Sud Ovest du Club Alpin Français, *Bordeaux*.
» de la Société Ramond (Explorations Pyrénéens), *Tolosa*.
» du Club Alpin de Crimée e du Caucase, *Odessa*.
» mensuel de statistique municipale de la ville de *Buenos-Ayres*.
Butlletì del Centre Excursionista de la Comarca de Bages, *Manresa* (Spagna).
» del Centre Excursionista de Catalunya, *Barcelona*
» del Centre Excursionista de *Lleyda* (Spagna).
Cadore. Rivista illustrata della regione delle Alpi Dolomitiche, *Padova*.
Canavese e Valle d'Aosta. Rivista della Sez. Canavesana del C. A. I., *Ivrea*.
Didascalico (II). Periodico didattico bimensile pubbl. per cura della Direzione, delle Società Magistrali Tridentine, *Trento*.
Geological (The-) Institution of the University of *Upsala*.
Jahrbuch des Steirischen Gebirgsvereins, *Graz*.
» des Schweizer Alpenclub, *Zurigo*.
» des Siebenbürgischen Karpathen-Vereins, *Hermannstadt*.
» des Ungarischen Karpathen-Vereines (Magyarországi Kárpátegyesület).
Ediz. tedesca. *Igló*.
In alto. Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana, *Udine*.
Liburnia. Rivista bimestrale del Club Alpino Fiumano, *Fiume*.
Madonna Verona. Bollettino del Museo Civico, *Verona*.
Mare e Monti. *Vicenza*.
Mededeelingen der Nederlandsche Alpen-Vereeniging, *Zwolle* (Olanda).
Mitteilungen aus dem Vogesenclub, *Strassburg*.
» des D. und Oesterr. Alpenvereins, *Monaco — Vienna*
» des Militär Geogr. Instituts, *Vienna*.
Mondo Sottterraneo. Rivista di speleologia e idrologia. Pubblicazione bimestrale del Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano, *Udine*.
Montagne (La-). Revue Mensuelle du Club Alpin Français, *Parigi*.
Oesterreichische Alpenzeitung Organ des Oesterreichischen Alpenklubs, *Vienna*.
» Touristen-Zeitung. Organ des Oesterreichischen Touristen-Klub, *Vienna*.
Pamiętnik Towarzystwa Tatrzańskiego, *Cracovia*.
Planinski Vestnik. Glasilo Slovenskega Planinskega Društva, *Lubiana*.
Prealpi (Le-). Rivista della Società Escursionisti Milanesi « Bollettino Ufficiale della Federazione Prealpina », *Milano*.
Rivista del Club Alpino Italiano, *Torino*.
» Italiana di Scienze Naturali (col suppl.: Il bollettino del naturalista) *Siena*.
» Mensile del Touring Club Italiano, *Milano*.
Rosario (II-) e la Nuova Pompei, *Valle di Pompei*.
Sicula. Rivista bimestrale del Club Alpino Siciliano, *Palermo*.
Tridentum. Rivista mensile di studi scientifici, *Trento*.
Turisták Lapja. Folyóirat a turistarág és honismeret terjesztésére, *Budapest*.
Verhandlungen der k. k. Geologischen Reichsanstalt, *Vienna*.
Zeitschrift des D. und Oesterr. Alpenvereins, *Innsbruck*.
» des Ferdinandeums, *Innsbruck*.

TIPOGRAFIA-LIBRERIA ED.

G. B. MONAUNI - TRENTO

Novità entrate in magazzino:

AGRARIA

Roda, Almanacco del <i>Giardiniere Floricoltore</i> riccamente illustr. Cor.	—80
— » » <i>Frutticoltura</i> » » »	—60
— » » dell' <i>Ortolano</i> » » »	—
— » » del <i>Vignaiuolo</i> » » »	—70
— <i>Piante fruttifere</i> coltivate in vaso, con 65 figure nel testo »	1.60
— <i>Dieci conferenze sopra l'arboricoltura</i> applicata principalmente alla coltivazione e potatura delle piante fruttifere . »	1.25
— <i>Delle Piante nelle abitazioni</i> , con 72 figure nel testo »	2.—
— <i>Il Giardino, l'orto, il frutteto</i> , indicazione dei lavori mensili, V. ^a ediz. ampliata, illustrata »	2.—
— <i>Delle rose</i> , loro principali specie e varietà, illustrato »	1.20
— <i>Fiori Alpini</i> . Raccolta, descrizione e conservazione. illustr. »	1.60
— <i>Manuale pratico della forzatura delle piante</i> , coltura forzata, anticipata, ritardata, illustrato »	2.—
— <i>Manuale del Giardiniere floricoltore</i> , guida per la manutenzione del Giardino, illustrato »	6.—
— Coltivazione e potatura delle principali <i>Piante fruttifere</i> , illustr. »	6.—
— Brevi istruzioni sulla <i>Coltivazione delle Api</i> , illustrato »	—80
Caruso, Corso di agraria <i>Agronomia</i> secondo le lezioni date all'Università di Pisa »	10.—
Sartori D.r G. Chimica e tecnologia del <i>Caseificio</i> , 2 vol. 1/2 tela »	8.—
Pott D.r Em. Manuale dell' <i>Alimentazione del bestiame</i> e dei foraggi agricoli ad uso degli agricoltori e zootecnici, 2 grossi vol. »	21.—
Besana D.r Prof. C. <i>Caseificio</i> ; I. p. Scienza del Caseificio. II. p. Tecnologia del Caseificio. riccamente illustrato estratto dalla Nuova Enciclopedia Agraria »	7.50
Forti C. Dr. Prof. I <i>Concimi</i> e le <i>Concimazioni</i> illustrato, estratto dalla Nuova Enciclop. Agraria »	8.40
Sestini F. <i>Terreno agrario</i> , sua origine, costituzione e proprietà (Nuova Enciclop. Agraria) »	3.60
Sanquirico C. D.r Prof. <i>Igiene rurale</i> , (Nuova Enciclop. Agraria) »	2.40
Niccoli Vitt. <i>Economia rurale, Estimo e computisteria Agraria</i> »	12.—
Cantamessa, <i>Il vino</i> . Viticoltura moderna, vinificazione, utilizzazione dei residui del vino, commercio dei vini, alcool denaturato, 137 fig. nel testo e 26 tavole separate »	6.—
Negri G. <i>Atlante dei principali Funghi</i> commestibili e velenosi, con 63 tavole a colori, legato in tela »	8.—

Spese postali in più.

Tipografia-Libreria Ed.

G. B. MONAUNI - TRENTO

Novità entrate in magazzino:

VETERINARIA

- Perroncito E. D.r. Trattato teorico pratico delle malattie più comuni degli *Animali domestici*, riccamente illustrato, e con tavole a colori » 10.—
- Moussu, Trattato delle *Malattie del Bestiame*. Traduzione dal francese di M. E. Tabusso, con molte illustrazioni » 16.—
- Aruch D.r Eng. Manuale di *Semiotica medica* veterinaria ad uso del veterinario pratico, illustrato » 10.—
- Chiari Ed. D.r Prof. Guida pratica del *Veterinario*, legato in tutta tela » 6.—
- Angelici G. Dr. Igiene Veterinaria. *Il terreno e l'acqua* » 4.50
- Brusasco - Tabusso, Trattato teorico pratico di *Materia medica* e terapeutica veterinaria, 2 vol. illustrati » 22.—
- Chiari E. D.r Capitano, veterinario, *Elementi di Podologia* illustrato con molte figure nel testo » 4.—

MEDICINA

- Supino R. D.r Manuale di *Diagnostica Medica*, legato tutta tela » 5.—
- May C. E. Manuale delle *Malattie dell' Occhio*, con 362 illustrazioni originali e 22 tavole con 62 figure colorate, legato eleg. » 10.—
- Ferrio L. *Terminologia clinica*, legato elegantemente » 5.—
- Mahler G. D.r Terrio e Battistini, *Recettario terapeutico* comprendente 2600 ricette, legato elegantemente » 8.—
- Lacassagne A. Dr. Compendio di *Medicina legale*, con 124 figure e 2 tavole colorate » 18.—
- Sommer R. *Psicologia criminale e Psicopatologia penale* sulla base delle scienze naturali con 18 figure intercalate nel testo » 10.—
- Di Vestea A. Prof. *Principii d'Igiene*, Manuale per le scuole mediche e magistrali indirizzato alla educazione igienica del popolo » 14.—
- Ferrannini L. Dr. Manuale di *Traumatologia medica*, 2 vol. » 8.50
- Vicarelli, *Terapia ostetrica urgente*, in formato tascabile, uso notes con matita, tutta pelle » 6.—

ELETTROTECNICA

- Kapp G. *Trasformatori* a corrente alternata monofase e trifase. Teoria, costruzione e applicazione dei medesimi con 165 figure, legato elegantemente » 10.—
- *Macchine Dinamo-Elettriche* a corrente continua e alternata illustrato, legato elegantemente » 10.—
- Veroi G. Ing. *Condotta delle Macchine elettriche* e delle *centrali* riccamente illustrato » 14.—
- Herzog S. Ing. *Le Tramvie Elettriche*, Calcoli, progetti, costruzioni ed esercizio, con 377 figure nel testo e 1 tavola, legato in tela » 8.—
- Garuffa E. Ing. *L'Ingenere*, Manuale per gli ingegneri civili e industriali, con 802 figure nel testo, legato in tela » 8.—

Spese postali in più.

I DADI MAGGI



rappresentano il colmo della praticità per l'uso in
montagna ed in campagna.

Basta
infatti versare su un dado un po' d'acqua calda per
avere all'**istante** un **brodo delizioso** e **completo.**

1 dado: 6 cent.

In vendita in tutti i negozi di commestibili.

===== Esigere la marca „Croce-Stella“. =====

ALBERGO ALLA POSTA

————— CAMPIGLIO —————

Posizione centrale, stanze arredate con tutto il confort per i Sigg. viaggiatori.
Ottima cucina, servizio pronto, prezzi onesti.

Proprietario: **ALBINO COLLINI**

Albergo Ermenegildo Carli

————— VILLA BANALE —————

Bellissima posizione, 5 stanze spaziose ammobiliate secondo le esigenze moderne
sempre pronte. — Servizio inappuntabile, prezzi modici.

Grande deposito carte topografiche militari

SPECIALI: 1:75.000. Sciolte Cor. 1.—, su tela Cor. 1.80

GENERALI: 1:200.000. Sciolte Cor. 1.20, su tela Cor. 2.—

—————
Rivolgere ordinazioni alla Libreria ed. G. B. Monauni, Trento.

BANCA INDUSTRIALE

TRENTO - Via Lunga N. 23.

Società per azioni — Capitale sociale versato Cor. 1.000.000. —
Riserve Cor. 113.308.87

Accetta da chiunque depositi di denaro al

4⁰/₀

con facoltà di prelevare a mezzo chèques fino a Cor. 2000. — giornalmente senza alcun preavviso e qualunque altro importo con 10 giorni di preavviso,

4¹/₄⁰/₀

con facoltà di prelevare fino a Cor. 1000. — giornalmente senza alcun preavviso, da Cor. 1001. — fino a 20.000. — con preavviso di 30 giorni e da Cor. 20.001. — in su cor. 60 giorni di preavviso,

4³/₈⁰/₀

verso vincolo del capitale a disdetta di sei mesi,

4¹/₂⁰/₀

verso vincolo del capitale a disdetta di dodici mesi.

Accetta depositi in Lire Italiane al

2¹/₂⁰/₀

con facoltà di prelevare fino a Lire 1000. — senza alcun preavviso, da Lire 1001. — fino a 2000. — con preavviso di 8 giorni e da Lire 2001. — a 20000. — con preavviso di 30 giorni.

3¹/₂⁰/₀

verso vincolo del capitale a disdetta di 3 mesi.

NB. *L'interesse sui depositi decorre dal giorno feriale susseguente a quello del deposito fino al giorno feriale antecedente a quello del rimborso. La capitalizzazione degli interessi segue d'ufficio semestralmente; l'imposta sulle rendite è sopportata dalla Banca. A richiesta si spediscono chiunque certificati di versamento della Cassa Postale, coi quali i depositi possono farsi presso qualunque Ufficio Postale della Monarchia coll'effetto che riguardo agl'interessi la Banca li considera come presso la propria cassa.*

Sconta cambiali commerciali e fatture. — Apre crediti in Conto Corrente
Concede sovvenzioni su valori pubblici ed industriali. — Esegue pagamenti e rilascia assegni e crediti sulle principali piazze dell'interno e dell'estero. Compera e vende monete estere e divise
Riceve in custodia, amministra e commercia carte di pubblico credito e titoli industriali, ne controlla gratuitamente le estrazioni procura nuovi fogli di coupons. — Concede prestiti ipotecari
dianche emissioni di proprie obbligazioni di Banca al 4¹/₂⁰/₀ ammortamento del mutuo entro 51 anni. — Tratta partecipazioni industriali e in genere si occupa di qualsiasi operazione di banca
borsa colla maggiore correttezza. — Favori speciali agli Istituti di credito.